

Comunicato **40/MM/rc**
Cagliari, 01 marzo 2010

NOTA STAMPA

SCUOLA E FORMAZIONE: È INDISPENSABILE RIAPRIRE IL CONFRONTO STATO-REGIONE E DEFINIRE IN SARDEGNA UNA STRATEGIA IN GRADO DI RILANCIARE LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA.

È LA PROPOSTA DELLA CISL SCUOLA E DELLA CISL CONFEDERALE CHE VERRÀ PRESENTATA AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE QUALE TASSELLO FONDAMENTALE DI UN POSSIBILE ACCORDO SULLO SVILUPPO IN SARDEGNA

Non c'è solo l'emergenza industria e l'emergenza lavoro, in Sardegna si rafforza, purtroppo, l'emergenza scuola, della quale non si parla abbastanza.

Richiamiamo qui alcuni problemi per i quali è indispensabile aprire un confronto immediato tra sindacati e Regione e l'apertura di un tavolo che porti, per la Sardegna, ad un Accordo di Programma Quadro Stato-Regione:

- la questione dei tagli degli organici: meno 374 posti nella Scuola Primaria; meno 429 posti nella Scuola media di 1° grado; meno 604 posti nella Scuola media di 2° grado; meno 543 posti di personale ATA, la sempre più esigua disponibilità dei posti di sostegno;
- la risoluzione degli effetti dei ridimensionamenti, che oggi ricadono in maniera esclusiva sulla componente più debole: i precari;
- la definizione di un vero piano regionale per le immissioni in ruolo, adeguato alle attese e alle necessità del sistema scolastico regionale;
- una attenzione nuova per il personale ATA, sia sul versante delle immissioni in ruolo e sia sulle professionalità;
- la definizione di interventi efficaci e coordinati contro la dispersione scolastica; - gli interventi a favore dell'edilizia scolastica;
- il rilancio della Formazione Professionale, con l'avvio dei piani formativi, definendo le attività corsuali dei diversi livelli (formazione di base, continua, apprendistato, alta formazione, ...).

È in questo contesto che bisogna leggere quanto riportato nel rapporto 2010 della Fondazione Agnelli che evidenzia il ritardo del Sud, e in particolare della Sardegna, della Sicilia e della Basilicata, che pur investendo notevoli risorse registrano tra i propri studenti una preparazione del tutto inadeguata.

L'indagine si basa sui dati OCSE-Pisa, l'esame condotto tra gli studenti delle secondarie dei Paesi OCSE per confrontarne le conoscenze.

Il contesto pesa sull'esito scolastico e sui risultati più delle capacità. Per quel che riguarda la Sardegna, e sulla base del rapporto della Fondazione Agnelli, il ritardo di preparazione incide poi anche sul futuro lavorativo.

Il sindacato sardo ha più volte denunciato le condizioni strutturali di inadeguatezza del sistema scolastico regionale. Non si tratta però di responsabilizzare la professionalità

dei docenti che in molti casi offrono esempi di grande attaccamento all'insegnamento, ma di recuperare una situazione di contesto che penalizza i ragazzi e accresce i divari sociali.

In primo luogo si è di fronte al fenomeno della dispersione scolastica che viene affrontato, erroneamente, solo nella scuola e non anche e soprattutto in famiglia, e nella comunità di appartenenza. In secondo luogo sono del tutto carenti le strutture scolastiche, compresi i laboratori di ricerca, le palestre e le attività di supporto alla didattica. Inoltre, la scuola non viene più considerata, per la totale assenza di opportunità lavorative, un investimento credibile da parte dei giovani, peraltro costretti, per la gran parte, a emigrare per garantirsi un futuro lavorativo appena riscontrabile con la propria laurea o il proprio diploma.

Il ritardo di preparazione evidenziato dal rapporto della Fondazione Agnelli trova una ragione nella più generale arretratezza del sistema economico e sociale sardo, nel quale si riflette un'offerta formativa che però, a nostro parere, non è di basso livello; anzi presenta in molti casi picchi importanti di sperimentazione e ricerca.

Sulla scuola, in situazione di contesto economico e sociale difficile, si riversano aspettative e responsabilità, che competono invece globalmente allo Stato, nei suoi settori e articolazioni, e ad altre agenzie formative.

Per la Sardegna sono indispensabili una riforma della legge sul diritto allo studio, una maggiore regionalizzazione, non solo sulla organizzazione della rete scolastica ma anche sull'organico dei docenti, e una maggiore autonomia sul versante didattico pedagogico.

Sarebbero utili e necessarie una verifica sullo stato del sistema dell'istruzione in Sardegna e l'apertura del confronto Stato-Regione per rinegoziare, anche sulla scuola, poteri e risorse necessarie a garantire realmente una società della conoscenza, supportata certamente dallo Stato, ma in un quadro di potenziamento delle strutture, delle risorse e degli strumenti per far decollare un fabbisogno formativo all'insegna della filiera scuola, formazione, università e ricerca.

L'Ufficio Stampa